

PROPOSTA INDIVIDUALE DI DELIBERAZIONE PRESENTATA DA CRÉDIT AGRICOLE ITALIA S.P.A. AI SENSI DELL'ARTICOLO 126-BIS, COMMA PRIMO, TERZO PERIODO, DEL TESTO UNICO DELLA FINANZA

Signori Azionisti,

facciamo riferimento all'assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Piccolo Credito Valtellinese S.p.A. (“**CreVal**” o la “**Banca**”) convocata per il 19 aprile 2021, avente all'ordine del giorno, tra l'altro, la “*Nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2021-2023*” (punto 2).

Con la presente, la scrivente Crédit Agricole Italia S.p.A. (“**CAI**”) – in qualità di azionista della Banca, titolare di numero 1.720.791 azioni ordinarie, pari al 2,453% del capitale sociale rappresentato da azioni aventi diritto al voto (e parte del gruppo bancario facente capo a Crédit Agricole S.A., titolare di complessive 8.628.265 azioni ordinarie, pari al 12,3% del capitale sociale della Banca rappresentato da azioni aventi diritto al voto ⁽¹⁾) – formula, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma primo, terzo periodo, del Testo Unico della Finanza, la seguente proposta di deliberazione in relazione al predetto punto all'ordine del giorno (la “**Proposta**”), avente carattere preliminare rispetto alla trattazione ed alla votazione delle liste per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione:

“L'Assemblea degli Azionisti della Banca Piccolo Credito Valtellinese S.p.A. riunita in sede ordinaria, esaminata la relazione predisposta dall'azionista Crédit Agricole Italia S.p.A. in uno con la proposta di deliberazione individuale ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 1, terzo periodo, del Testo Unico della Finanza,

d e l i b e r a

di rinviare la trattazione e la votazione delle materie di cui al punto 2 all'ordine del giorno, conseguentemente differendo il rinnovo del Consiglio di Amministrazione ad un'Assemblea che dovrà essere convocata dal Consiglio di Amministrazione attualmente in carica alla prima data utile successiva alla chiusura dell'offerta pubblica di acquisto volontaria promossa dall'azionista Crédit Agricole Italia S.p.A. sulle azioni di codesta Società e al pagamento del relativo corrispettivo e compatibile con i termini di legge e statutari per la presentazione delle liste dei candidati amministratori, dando quindi atto del fatto che l'attuale Consiglio di Amministrazione resterà in carica, in regime di prorogatio, fino alla nuova Assemblea.”.

* * *

La Proposta intende rimettere all'Assemblea di valutare e decidere se procedere comunque alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca per il prossimo triennio in una

⁽¹⁾ Il tutto come analiticamente indicato nella comunicazione ai sensi dell'articolo 120 del Testo Unico della Finanza trasmessa dalla capogruppo Crédit Agricole S.A., anche per conto di Crédit Agricole Assurances S.A. e CAI, in data 24 marzo 2021 alla CONSOB ed al CreVal.

situazione nella quale è pendente, e si concluderà pochi giorni dopo, l'offerta pubblica di acquisto volontaria promossa da CAI sulla totalità delle azioni del CreVal che non siano già di titolarità dell'Offerente (l'“**Offerta**”), o se invece non sia opportuno sulla base delle regole di buona *governance* e dei principi di correttezza e nell'interesse della Banca, rinviare la nomina del Consiglio di Amministrazione ad una successiva Assemblea da tenersi alla prima data utile successiva, lasciando in carica l'attuale Consiglio, in regime di *prorogatio*, sino a tale momento.

La Proposta muove dalla constatazione che, pur disponendo di diverse opzioni e soluzioni tecniche che avrebbero consentito di fare diversamente, il Consiglio in carica ha nondimeno ritenuto di convocare l'Assemblea per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione in una data che, fin dal momento dell'avviso di convocazione e sulla base del calendario dell'Offerta pubblicato da CAI, era inevitabilmente destinata a sovrapporsi temporalmente con il periodo di adesione all'Offerta.

Per effetto di tale decisione, si è venuta a determinare l'attuale situazione, nella quale viene chiesto agli Azionisti della Banca di esprimersi sul rinnovo del Consiglio di Amministrazione appena due giorni prima della conclusione dell'Offerta, ovvero in un momento in cui gli assetti proprietari della Banca potrebbero di lì a poco subire **significativi cambiamenti**, e ciò:

- (i) sia nel caso in cui l'Offerta non dovesse avere successo, e ciò anche alla luce del fatto che molti azionisti, soprattutto fondi di investimento, sono entrati o hanno rafforzato la propria partecipazione nel capitale sociale in corrispondenza dell'Offerta, ed è quindi plausibile che il mancato perfezionamento dell'Offerta possa provocare una corrispondente uscita dal capitale di CreVal di investitori e azionisti;
- (ii) sia nel caso in cui l'Offerta andasse a buon fine.

In tale ultima ipotesi, il mutamento sostanziale della compagine sociale risultante dall'Offerta si tradurrebbe peraltro, per la prima volta nella storia del CreVal, nell'acquisizione da parte di un azionista del controllo della Banca – oggetto di espressa autorizzazione da parte delle competenti Autorità nell'ambito dei processi autorizzativi avviati in relazione all'Offerta – il che determinerebbe un disallineamento sostanziale tra la composizione del Consiglio di Amministrazione appena rinnovato e l'assetto proprietario della Banca, con la conseguente necessità per il nuovo azionista di controllo della Banca di procedere, in linea alla normale prassi e alle aspettative del mercato e in conformità alle prescrizioni dell'Autorità di Vigilanza e alle esigenze connesse alla vigilanza su base consolidata nei gruppi bancari, alla nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione.

La Banca sarebbe così interessata da un duplice rinnovo dell'organo amministrativo in un arco temporale ristretto, con le ricadute negative e gli inutili aggravii di tempi e costi che ne deriverebbero.

Il corretto e puntuale adempimento del dovere di correttezza e il rispetto dei principi di buon governo societario avrebbero imposto al Consiglio in carica di tenere in considerazione la tempistica dell’Offerta – nota al mercato fin dalla pubblicazione da parte della scrivente del comunicato ai sensi dell’articolo 102, comma 1, del Testo Unico della Finanza – e di elaborare e, conseguentemente, proporre ai soci soluzioni tecniche idonee ad evitare per quanto possibile sovrapposizioni tra tale tempistica e il rinnovo dell’organo amministrativo. Il Consiglio avrebbe ad esempio potuto (i) avvalersi fin dal principio della facoltà riconosciuta dall’articolo 106 del Decreto Cura Italia (come modificato dalla L. 26 febbraio 2021, n° 21) di convocare l’assemblea di approvazione del bilancio – cui è ricollegata la scadenza dell’attuale Consiglio di Amministrazione – anche oltre il termine statutario di 120 giorni dalla chiusura dell’esercizio sociale, o (ii) presentare esso stesso una proposta di differimento della votazione sul punto 2 all’ordine del giorno, a maggior ragione dopo aver appreso, a seguito della pubblicazione del documento d’Offerta lo scorso 22 marzo, che (salvo proroghe in conformità alla legge applicabile) il periodo di adesione all’Offerta terminerà in data 21 aprile 2021, vale a dire appena due giorni dopo l’Assemblea.

La circostanza che il Consiglio di Amministrazione abbia invece scelto di dare comunque corso al rinnovo dell’organo amministrativo in pendenza dell’Offerta, e abbia fino ad ora mantenuto ferma la sua scelta, appare peraltro peculiare alla luce del fatto che (i) l’attuale Consiglio di Amministrazione ha chiamato l’Assemblea degli Azionisti del 19 aprile p.v. ad esprimersi anche in merito ad un nuovo piano “*Bonus Pool 2021*” che contiene modifiche ai termini e condizioni delle politiche di remunerazione della Banca attualmente vigenti di tale portata da renderlo assimilabile – senza che ciò sia adeguatamente portato all’attenzione degli Azionisti – ad un c.d. “*golden parachute*” per i relativi beneficiari; (ii) in data 23 marzo 2021, il Consiglio ha annunciato che il socio DGF D S.A., manifestando l’intendimento e la necessità di garantire “*l’assenza di qualunque potenziale conflitto di interesse che possa minare la crescita della Banca*”, ha presentato una propria lista di candidati, di fatto ricandidando la maggioranza di quello stesso Consiglio che, al momento della convocazione dell’Assemblea, pure aveva dichiarato di non voler presentare una propria lista.

Con riferimento al piano “*Bonus Pool 2021*”, il confronto tra le disposizioni del piano sottoposto all’Assemblea del 19 aprile 2021 e quelle dei piani precedenti (e riportate nel documento sulle politiche di remunerazione del 2020) evidenzia come il Consiglio stia di fatto proponendo all’Assemblea di modificare la logica e la portata del *bonus*, ampliando in misura significativa le circostanze nelle quali i beneficiari potranno preservare i relativi benefici nel contesto dell’Offerta, prevedendo ad esempio:

- (i) l’ampliamento delle causali di deroga (“*circostanze eccezionali*”) per erogare il *bonus pool 2021* e consentirne la distribuzione dei premi, e ciò facendo espressamente riferimento al caso di “*OPA, de-listing*” e con l’obiettivo di “*mantenere inalterato il valore sostanziale offerto ai partecipanti in coerenza con i razionali di partecipazione alla creazione di valore alla base del piano stesso*”;

- (ii) l'estensione del diritto al pagamento dei *bonus* in caso di risoluzione del rapporto di lavoro, con ampliamento della gamma dei casi in cui i *bonus* dovrebbero essere corrisposti anche in caso di risoluzione (“*good leaver*”), al di fuori di ogni prassi e approccio prudenziale;
- (iii) la mancata previsione di cause di annullamento della corresponsione del *bonus*, oltre a comportamenti fraudolenti e quelli riconducibili a *malus* e *claw back*.

* * *

Alla luce di quanto sopra rappresentato, con la Proposta la scrivente intende valorizzare:

- (i) per un verso, i **principi di buon governo societario e della sovranità dell'organo assembleare**. La situazione che si andrebbe a determinare qualora la Proposta avanzata da CAI non dovesse essere approvata è che il 19 aprile p.v. l'Assemblea della Banca si troverebbe ad assumere una decisione così importante appena due giorni prima della conclusione di un'offerta pubblica di acquisto da cui potrebbe conseguire un mutamento decisivo degli assetti proprietari della Banca, con il conseguente venir meno di qualunque legittimazione sostanziale del Consiglio così nominato.

Tramite la formulazione della Proposta, CAI vuole dunque dare agli azionisti la possibilità di esprimersi sul differimento del rinnovo del Consiglio di Amministrazione ad una data successiva alla conclusione dell'Offerta, momento in cui la decisione sulla composizione del Consiglio di Amministrazione della Banca potrà essere rimessa alla sovranità dell'organo assembleare nella composizione che esso acquisterà all'esito dell'Offerta in funzione della decisione che gli attuali azionisti della Banca assumeranno in ordine alla stessa; e

- (ii) per altro verso, **l'interesse sociale della Banca** ad evitare gli oneri che la stessa si troverebbe (inutilmente) a dover sopportare in dipendenza della successiva sostituzione del Consiglio di Amministrazione, qualora non tutti i consiglieri neo-nominati dovessero rassegnare le loro dimissioni e si dovesse procedere alla revoca dei consiglieri attualmente candidati, oneri destinati peraltro a essere aggravati in conseguenza del nuovo piano “*Bonus Pool 2021*” oggetto del punto 3 all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Alla luce delle ragioni e delle peculiarità sopra esposte, la scrivente CAI ha invitato il Consiglio di Amministrazione di CreVal a dare il suo pieno supporto alla Proposta, in coerenza con le regole e le prassi di buona *governance* e con i doveri di correttezza e di neutralità che gravano sull'organo di amministrazione in pendenza di un'offerta pubblica di acquisto, sottolineando come il contesto attuale e le peculiarità sopra evidenziate richiedano da parte di tutti i soggetti coinvolti un comportamento improntato alla massima correttezza e trasparenza, al fine di evitare che possa insorgere anche solo il sospetto di quegli stessi conflitti di interesse su cui, giustamente, il socio DGF D S.A. ha richiamato l'attenzione di tutti al momento della presentazione della propria lista di candidati per la nomina del Consiglio di Amministrazione.

Anche in relazione a quanto precede, la scrivente CAI, pur appartenendo al Gruppo bancario che oggi è il primo azionista della Banca, non ha ritenuto di presentare una propria lista di candidati perché non ritiene né serio, né conforme alle regole di buona *governance*, né coerente con l'interesse sociale, procedere al rinnovo del Consiglio nelle attuali circostanze.

Crédit Agricole Italia S.p.A.